

PER I DSGA I CONTI NON TORNANO

LE DISPOSIZIONI MINISTERIALI CONFERMANO LE PERPLESSITA'. ESAURIRE LA GRADUATORIA DELLE PROGRESSIONI VERTICALI RAPPRESENTEREBBE IL... MINIMO SINDACALE

Trattata, anche se solo a parole, come un'autentica emergenza, i rimedi apprestati si stanno rivelando del tutto inadeguati a risolvere le problematiche ormai ataviche dei DSGA.

Acclarato, con buona pace di tutti, che i posti vacanti e disponibili ammontano a 2.870 sino al 2026 (data di vigenza del PNRR), ci saremmo attesi che almeno la metà di questi (1.435 per l'esattezza), sarebbero stati colmati attingendo alla graduatoria delle progressioni verticali previste dal CCNL 2019/21, la cui procedura concorsuale è in corso di svolgimento.

Con grande delusione, abbiamo appreso che i posti autorizzati per le immissioni in ruolo per l'a.s.2024/25 saranno decisamente meno (1.192).

Valutando, inoltre, che 938 posti erano stati già autorizzati per le immissioni in ruolo già nello scorso a.s.2023/24 (poi non concessi per la mancanza di graduatorie attive), l'impegno straordinario per superare l'emergenza è consistito nell'autorizzare solo 254 posti in più rispetto all'anno precedente, pari al turn – over per i pensionamenti.

Un impegno finanziario modestissimo, al limite dell'ordinarietà!

In conclusione, 1.131 posti continueranno a rimanere vacanti anche per l'intero a.s.2024/25 e, conseguentemente, saranno assegnati ad altrettanti assistenti amministrativi facente funzioni. La rappresentazione plastica dell'assenza di elementi strategici efficaci e di ampio respiro in grado di rilanciare e valorizzare convintamente il personale ATA.

Continua ad esserci uno scarto rilevante tra le enfatiche dichiarazioni di impegno del Governo e lo sviluppo concreto dei fatti che inducono a concludere come debba essere completamente rivisitata l'intera politica sul personale ATA.

Un organico di diritto palesemente anacronistico, le solite misere immissioni in ruolo, che lasciano scoperti oltre 20.000 posti, i 963 posti letteralmente scippati per la realizzazione del PNRR (rimane da comprendere quali funzioni saranno chiamati a svolgere i collaboratori scolastici per la realizzazione del Piano), l'assenza di politiche sulla formazione, la continua riproposizione dei compiti impropri a carico delle scuole, ci convincono a ribadire che siamo sulla strada sbagliata.

Rimaniamo sempre in attesa di conoscere la destinazione delle risorse dell'ultimo CCNL 2019/21 sulla valorizzazione del personale ATA (36.9 mln di €) quando siamo alla vigilia dell'apertura delle trattative per il rinnovo del CCNL 2022/24.

Inevitabile da parte nostra il richiamo alla coerenza che nello specifico significa puntare all'esaurimento della graduatoria delle progressioni verticali in modo da avviare la normalizzazione dell'ambito, procedendo a bandire il concorso ordinario, di cui si sono perse le tracce. L'ultimo autorizzato è letteralmente scomparso dal novero delle cose da fare.

Pur in assenza di confronto e di informativa, la realtà emerge, inconfutabile, in tutta la sua drammaticità.